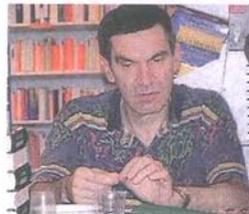


Il «Piano Solo» alla Feltrinelli

Oggi alle 17.30 nella libreria Feltrinelli di via XX Settembre 55 presentazione del libro «Piano Solo» di Mimmo Franzinelli (foto). Con l'autore, Giuliano Bendotti.



Bergamo, intellettuali perduti nella nebbia

L'analisi di Alberto Castoldi
Cultura? Oggi la realtà è grigia
Ma anche nel '700 era così

PAOLO ARESI

La cultura a Bergamo? Un bilancio grigio, un'attività che non brilla. Il panorama culturale tratteggiato ieri da Alberto Castoldi in Ateneo non è stato di certo di quelli incoraggianti. Alberto Castoldi, per molti anni rettore della nostra università, ha affermato senza mezzi termini che nell'ultimo mezzo secolo gli intellettuali «non sono riusciti a incidere sulla cultura locale, sul mondo cittadino».

E quindi non hanno scosso, non hanno creato fermenti. Persi nella nebbia. Non sono riusciti a esprimere un contributo significativo nella costruzione di una città migliore. Più intelligente, più accogliente, più attenta ai suoi cittadini, alla sua bellezza.

È davvero così? Le parole di Castoldi rappresentano un richiamo, una provocazione. L'incontro era iniziato nella sede dell'Ateneo di via Tasso, ieri po-

meriggio, con l'intervento della presidente, Maria Mencaroni Zoppetti che ha ricordato le iniziative per i duecento anni dell'Ateneo, appena avviate: un percorso nella memoria che diventa storia nel momento in cui è indagata, analizzata, scrutata. E Maria Mencaroni ancora una volta ha citato Gabriele Rosa quando a metà dell'800 invitava gli studiosi a calarsi nella realtà di ogni giorno, di scendere fra la gente per dare luogo a «cose belle». Un richiamo forte, che sembra anticipare le esigenze espresse trent'anni dopo da Emile Zola e Giovanni Verga.

Lingua rozza

Ricordare, conoscere, indagare. E così il convegno è stato poi aperto dalla relazione di Gino Benzoni, già docente all'università Cà Foscari, esperto di storia dello stato veneziano. Benzoni ha tracciato la vicenda del rap-



Francesco Capella, «Lezione di disegno», Bergamo (1760 circa)

«Manzù, Gavazzeni, Bozzetto, Pandolfi... non hanno inciso nel mondo cittadino»

Gino Benzoni:
«Venezia rispettava Bergamo. Lingua rozza, cervello fine»

porto fra Bergamo e Venezia, ha parlato di grande rispetto della capitale lagunare nei confronti della nostra città per la quale Venezia ha effettuato forti investimenti a cominciare dalla costruzione del ciclopico sistema difensivo.

Città rispettata per l'operosità dei suoi abitanti, considerati di «lingua rozza, ma cervello fine». «Quando Bergamo lasciò Venezia nel marzo del 1797, i savi del consiglio piangevano a dirotto». Ha detto Benzoni che a Bergamo nel '700 non si trovano intellettuali di grande levatura, nulla che si elevi al livello nazionale. «Tuttavia esisteva una notevole

circolazione delle idee, una buona ricezione che si divideva soprattutto fra piano religioso (influssi giansenistici) e attività dell'accademia Arvale».

La Porta Sud

Della contemporaneità ha parlato Castoldi inserendo Bergamo in un panorama europeo, considerando la particolarità di queste città europee dove vie e piazze rappresentano un compendio delle grandi tappe e dei grandi nomi della conoscenza. Castoldi ha parlato subito di un momento di scarsa propositività, di mancanza di idee che ri-

Controcanto

Eppure non mancano le occasioni

Eppure non sembrerebbe proprio un mortorio culturale il nostro. Prendiamo l'altro giorno, un qualsiasi martedì 16 novembre. Alle nove di sera, a San Bartolomeo Giovanni Bertuzzi - un'autorità nel suo campo - parlava di «Tempo e storia» nell'ambito del ciclo su Martin Heidegger. Un'ora prima, al Teatro Sociale, Carlo Sini, parlava di «La passione della ragione e la serietà del gioco». Ma alla stessa ora alla libreria Palomar veniva presentato un libro di Eugenio Torrese su stato sociale e immigrazione. E mica è finita. Alla Casa del Giovane era in programma - ma è stato rinviato - un incontro sul tema: «Sinistra e denaro, ideologia e mercato» con Gad Lerner e Nichi Vendola. Al pomeriggio c'erano Fausto Bertinotti e le presentazioni di altri due libri da Feltrinelli e al Caffè Letterario. E poi l'appuntamento con Dante in Celadina e il concerto alla Greppi... Insomma, anche questa abbondanza fa riflettere.

guarda tutto il nostro Paese, Milano compresa. Bergamo non fa eccezione.

«Sarebbe stata intelligente l'idea di realizzare una Porta Sud, ma quell'idea sembra tramontata». Castoldi ha citato Manzù, Gavazzeni, Olmi, Bozzetto, Giovanni XXIII, Pandolfi, persone di elevata statura intellettuale che tuttavia «non sono riusciti a incidere sulla cultura locale». Ha parlato di una città «ricchissima di circoli, ma povera di grandi istituzioni» che, quando ci sono, affrontano gravi difficoltà «come la Carrara o come l'università. E, in quest'ultimo caso, io ne so bene qualcosa». ■